

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

84° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 2005

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE Pag. 3 |

Audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE Pag. 3, 5, 6 e passim FALOMI (Misto), senatore 11 GENTILONI SILVERI (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato 9, 10, 11 GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato .. 6, 9	CHELI prof. Enzo, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Pag. 4, 13 SANGIORGI dott. Giuseppe, commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunica- zioni 5, 14
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR -Alleanza Popolare: Misto-UDEUR -AP.

Intervengono il professor Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, i dottori Paola Manacorda e Giuseppe Sangiorgi, commissari dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, e l'avvocato Pierluigi Mazzella, direttore dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Teniamo questa audizione sulla base della norma prevista dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, che ci impegna a coordinare i regolamenti che noi emaniamo per il servizio pubblico, mentre l'Autorità emana per le televisioni private.

Abbiamo preparato – ed è disponibile – una bozza di testo già coordinata dagli uffici. Segnalo che nel testo è saltato il punto forse più importante e innovativo, almeno per noi, cioè all'articolo 3, comma 4, lettera *a*), sono saltate le parole: «alle liste e alle coalizioni collegate all'elezione dei presidenti delle giunte regionali presentate (...)». L'idea che introduciamo, che rappresenta una novità rispetto alle precedenti elezioni, è che nelle tribune elettorali nazionali la metà del tempo complessivo venga riservato ai candidati per la presidenza delle Regioni. Quindi non solo le tribune regionali di ciascuna Regione, che vanno in onda nella singola Regione, li avranno come protagonisti, ma anche metà delle tribune nazionali, perché è giusto che l'opinione nazionale venga a conoscenza dei candidati e delle loro posizioni. Questa è la novità più rilevante rispetto al precedente regolamento.

Ringrazio il presidente Cheli e gli altri rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni qui presenti. Lascio la parola al presidente Cheli.

CHELI, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Prima di dare corso alla consultazione sui due regolamenti che presentiamo per le prossime elezioni regionali e locali, vorremmo consegnare alla Commissione una pubblicazione contenente i risultati di un lavoro che l'Autorità ha concluso proprio in questi giorni in tema di tutela del pluralismo e della *par condicio* nelle trasmissioni radiotelevisive. Questo lavoro consiste nella raccolta completa delle massime relative ai provvedimenti adottati dall'Autorità in tema di *par condicio* dal 2000 al 2004.

Si tratta di una raccolta di massime che riguardano l'arco di quattro anni di operatività della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e che si riferiscono a 672 delibere e agli oltre 40 regolamenti che sono stati adottati da questa Commissione e dall'Autorità nell'arco di operatività della medesima legge. Questo complesso di massime è corredato da un indice cronologico, da un indice analitico, che consente facilmente la consultazione dei principi che sono stati di volta in volta affermati in questa materia. Riteniamo si tratti di un lavoro utile per valutare proprio il rendimento dell'istituto della *par condicio* alla luce di questo primo arco di esperienza quadriennale.

Passando ai regolamenti che saranno approvati dall'Autorità e su cui oggi svolgiamo la consultazione, faccio presente che sono due, uno riguarda le prossime elezioni regionali, l'altro le elezioni provinciali e comunali. I regolamenti ricalcano schemi che sono già consolidati nella prassi dell'Autorità e della Commissione e non introducono elementi significativi di novità rispetto ai regolamenti più recenti adottati. I precedenti diretti a cui essi si ispirano sono il regolamento per l'elezione regionale nella Regione Sardegna dello scorso anno e il regolamento per le elezioni amministrative, anch'esso approvato lo scorso anno. Rispetto a questi due recenti testi varati nel 2004, non ci sono novità rilevanti.

Ciascuno dei due regolamenti si articola in cinque titoli, anche questo secondo uno schema che ormai da tempo si ripete: titoli che sono dedicati alle disposizioni generali, alla radiodiffusione sonora e televisiva (distinta tra diffusione nazionale e diffusione locale; la diffusione locale contiene novità significative dopo la legge 6 novembre 2003, n. 313); il titolo relativo alla stampa quotidiana e periodica, il titolo relativo ai sondaggi e un titolo finale dedicato alle disposizioni in tema di vigilanza e di sanzioni.

Prima di passare la parola al dottor Sangiorgi, relatore sui regolamenti, che potrà illustrare più in dettaglio alcuni punti particolari, vorrei richiamare i due aspetti più significativi di questa disciplina, quelli relativi all'individuazione dei soggetti politici (articolo 3 dei due regolamenti) e alla distribuzione degli spazi tra gli stessi. Anche in questo caso, ricalcando uno schema ormai consolidato, per l'individuazione dei soggetti politici nella prima fase della campagna elettorale si fa riferimento alle forze politiche che costituiscono gruppi autonomi nei consigli che si vanno a rinnovare, nonché alle forze politiche presenti nel Parlamento europeo o in una delle due Camere; nella seconda fase si fa invece riferimento alle coalizioni e alle forze politiche che presentano liste.

Per quanto riguarda la distribuzione degli spazi, mentre nella prima fase la distribuzione – come già in passato – è al 90 per cento e al 10 per cento (90 per cento per le forze già rappresentate negli organi da rinnovare, 10 per cento come diritto di tribuna per le altre forze non presenti nei consigli da rinnovare), nella seconda fase si afferma invece il principio della parità tra coalizioni e liste.

Altro punto significativo che riproponiamo riguarda l'informazione (articolo 8): si conferma il principio introdotto nelle recenti consultazioni, relativo alle trasmissioni di approfondimento informativo, dove è affermato il principio della equilibrata presenza dei vari soggetti politici in queste trasmissioni.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al dottor Sangiorgi, ricordo che già in passato, in precedenti regolamenti, rispetto al 90 per cento e al 10 per cento citati dal presidente Cheli, ci siamo differenziati e abbiamo tenuto il 50 per cento e 50 per cento. Concordammo tale distinzione fra servizio privato e pubblico, che torna anche in questo caso.

SANGIORGI, commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. I regolamenti devono tener conto di un proprio complesso legislativo di riferimento, che passa ancora per la legge 10 dicembre 1993, n. 515, per la legge 22 febbraio 2000, n. 28, per il parziale rifacimento della legge n. 28, rappresentato dalla legge 6 novembre 2003, n. 313, per il codice di autoregolamentazione delle televisioni locali frutto di quella legge, e per i regolamenti conseguenti dell'Autorità relativi all'applicazione di questo codice di autoregolamentazione.

Dunque, quest'ultimo regolamento chiude una sorta di cerchio, tenuto conto che la prima volta che l'Autorità intervenne al riguardo presso la Commissione risale al 24 febbraio 2000 e all'ordine del giorno vi erano allora le elezioni regionali, comunali e provinciali che si sarebbero dovute tenere il 16 aprile di quello stesso anno. Pertanto, chi intendesse oggi mettere a confronto i testi dei due regolamenti, il primo e l'ultimo, rileverebbe una sostanziale identità dell'impianto di entrambi, ad eccezione di una serie di affinamenti che nel tempo hanno reso più compiuta la disciplina da parte dell'Autorità e naturalmente anche da parte della Commissione. Forse uno dei riferimenti più interessanti è quello relativo al principio del contraddittorio che nei programmi di informazione deve costituire ormai la regola base secondo la quale avviene la presentazione di liste, candidature e programmi.

Aggiungo inoltre che, nell'attuale regime di ampia autoregolamentazione che investe le televisioni locali rispetto al passato e nell'ambito di elezioni di carattere regionale che ovviamente chiamano fortemente in causa proprio l'emittenza locale del Paese, è importante sottolineare che, in base al codice di autoregolamentazione e ai regolamenti emanati, l'aspetto nuovo da verificare nelle prossime elezioni è quello della riammissione dei cosiddetti messaggi politici autogestiti a pagamento che erano stati soppressi dalla legge n. 28 del 2000 e che invece la legge

n. 313 del 2003 ha reintrodotto. Naturalmente tali messaggi, per non dare luogo a forme odiose e in qualche modo discriminatorie, devono tenere conto di una serie di paletti che si sostanziano nelle seguenti regole. Innanzi tutto le condizioni economiche praticate dalle emittenti devono essere le stesse per tutti i soggetti politici; inoltre il tetto massimo delle pretese delle emittenti locali non può essere superiore al 75 per cento della pubblicità tabellare che quelle emittenti hanno già in capo; i candidati stessi da parte loro non possono dedicare a queste forme di messaggi propagandistici oltre il 70 per cento della quota di finanziamento che la legge riserva ai candidati per le loro elezioni; infine, quanto alle modalità applicative e organizzative di questi contenitori, deve essere chiaro che l'ordine temporale corrisponde a quello delle prenotazioni, onde ottenere meccanismi il più possibile oggettivi e che non prefigurino in alcun modo una qualche forma di aiuto ad un soggetto politico piuttosto che ad un altro.

L'Autorità anche in occasione di questa tornata elettorale ha istituito un'apposita unità di verifica e di controllo del rispetto di tali meccanismi; in tal senso, una particolare attenzione viene come sempre dedicata al tema dei sondaggi, la cui pubblicazione non è comunque poi messa negli ultimi 15 giorni prima delle elezioni e che anche nel periodo precedente devono comunque contenere una serie di indicazioni a garanzia dei cittadini, onde consentire che questi sondaggi registrino le tendenze realmente in atto e non siano invece tesi ad imporre surrettiziamente dei comportamenti attraverso tecniche di manipolazione della comunicazione.

Questo è in sostanza l'impianto che abbiamo adottato; in proposito va anche detto che l'Autorità possiede una capacità di vigilanza ed una tempestività di intervento ormai roduta nel corso degli anni. Come è noto la cosiddetta legge della *par condicio* non prevede sanzioni, la logica sottesa a tale norma è quella del ripristino di posizioni che siano state in qualche modo emarginate; in tale ottica il nostro intervento nel corso di questi anni è stato sempre quello di ridare con immediatezza spazi di risarcimento visivo alle forze politiche che erano state escluse o emarginate da scelte arbitrarie delle emittenti, che - va sottolineato - da questo punto di vista hanno sempre ottemperato alle nostre direttive.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che intendono intervenire, desidero fornire un'informazione che in questo contesto mi sembra molto utile. Mi è stato comunicato dalla RAI che non in tutti i 50 giorni che precedono le elezioni, bensì negli ultimi 30 giorni di campagna elettorale vera e propria, avrà luogo il monitoraggio delle trasmissioni regionali i cui dati verranno messi a nostra disposizione. Mi sembrava importante dare questa comunicazione che risponde ad una istanza che avevamo sollevato nel corso di una precedente seduta.

GIULIETTI (DS-U). Signor Presidente, porrò solo poche brevi domande. Desidero in primo luogo ringraziare i membri dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni - pur nel consenso e nel dissenso che spesso hanno caratterizzato i rapporti con essa intercorsi - per aver portato

avanti un esperimento faticoso e difficile, ma anche di grande rilievo. Il passaggio ulteriore è oggi a mio avviso quello di rafforzarne ancora l'autonomia e di non di arretrare in alcun modo su questo punto. Ho posto questo problema, considerato anche che per la nomina del presidente dell'Autorità è necessaria una maggioranza di due terzi e francamente – lo dico come avviso ai naviganti – non so quale durata potrà avere questo esperimento se non verrà condotto un ragionamento complessivo in tutte le sedi istituzionali.

Ciò premesso, vorrei ora affrontare la questione delle forme del monitoraggio. Infatti, se ricordo bene, sia il presidente Cheli nella sua relazione, sia i consiglieri Sangiorgi e Manacorda ed in generale i componenti dell'Autorità hanno più volte richiamato anche l'attenzione della Commissione non tanto e non solo sulla durezza della sanzione, ma sulla capacità e sulla possibilità dell'Autorità di monitorare effettivamente le campagne elettorali a livello nazionale e regionale, disponendo di *budget* ed organici adeguati. Questa istanza espressa nelle relazioni dell'Autorità, non fu però in alcun modo recepita nelle ultime normative e tengo a precisare che il mio riferimento non ha intenti polemici, ma serve solo a capire se esistano margini d'intervento.

In sostanza quello che sto chiedendo è se, con l'attuale dotazione di mezzi, di organici e di *budget* a disposizione dell'Autorità, sia possibile realizzare con sufficiente margine di tranquillità per le istituzioni e per i cittadini un monitoraggio completo in tutti i bacini regionali, o se occorra – come del resto più volte richiesto – un ulteriore raccordo istituzionale o di interventi tali da consentire all'Autorità di operare con serenità ed equità. Si tratta, infatti, di un problema anche di carattere tecnico e per questa ragione mi interessa sapere se si sia in condizioni tali da garantire con assoluta tranquillità una copertura integrale dei bacini regionali – considerato che si sta parlando di elezioni regionali – senza che niente sfugga al controllo complessivo dell'Autorità, al di là quindi delle eventuali segnalazioni dei cittadini o dei partiti.

Seconda questione. Il controllo che è stato predisposto e dianzi descritto riguarda le reti generaliste tradizionali nazionali, le emittenti in sede regionale ed anche la radiofonia, o quest'ultimo settore non è contemplato, come del resto accade per la RAI? Inoltre, tale controllo si estende anche alle nuove forme di trasmissione satellitare e al digitale terrestre o – ripeto – tradizionalmente solo alle reti nazionali ed interregionali? Credo che sia importante capire questo aspetto e lo affermo pur non essendo un maniaco dei controlli. Al contrario, vorrei che l'Autorità potesse limitarsi ad invitare tutti a garantire il contraddittorio, a dare più spazio alle forze politiche, in particolare a quelle nuove e minori, si dovrebbe trattare quindi di un intervento volto a favorire il dibattito, non a sanzionare. Personalmente ho infatti orrore delle censure e delle sanzioni, anche se rivolte contro le emittenti da me più distanti, tuttavia, mi sembra importante sapere se vengono monitorate le nuove forme di trasmissione ed anche le grandi reti nazionali radiofoniche.

Altrettanto interessante sarebbe capire in che modo le strutture regionali decentrate dell'Autorità siano coinvolte in questa attività di monitoraggio. Mi risulta che in proposito abbiate svolto alcune riunioni nell'ambito delle quali le strutture regionali e i CORECOM hanno rivendicato con forza la possibilità di essere coinvolte e quindi di svolgere questa attività di prima istanza. Ebbene, questo raccordo c'è stato e, in caso affermativo, a vostro avviso è sufficiente? Ovviamente mi sto riferendo sempre al contingente, giacché mi rendo conto che non è possibile realizzare un intervento legislativo in due settimane. È importante sapere se l'Autorità rileva delle carenze in modo tale che a livello istituzionale ci si possa muovere per rispondere ad istanze che vengono dall'Autorità e non dalle parti politiche.

Mi permetto infine di richiamare una questione che correttamente il Presidente ha già sottolineato. Mi riferisco alla scelta di rivolgere una particolare attenzione alle forze politiche non rappresentate nell'ambito della Commissione e che comunque hanno un minor peso politico. Una scelta che rivendico, proprio perché ci stiamo riferendo a forze, sia del centro-destra che del centro-sinistra o fuori dagli schieramenti, che spesso sfuggono alla nostra attenzione. Come pure riteniamo rappresenti un grande segnale di civiltà una maggiore sensibilità da parte dell'Autorità a tutela di coloro che non sono proprietari, che sono più piccoli e che comunque devono presentarsi all'opinione pubblica. Qui, infatti, non si sta parlando della vendita di una saponetta, ma della necessità di realizzare un confronto di idee e progetti ed è questa l'essenzialità del contraddittorio.

Concludo il mio intervento rivolgendo una domanda al presidente Cheli, per la quale chiedo scusa al presidente Petruccioli, ma ha un senso e non avrò modo di rivolgerla in altro incontro.

Il giorno 8 febbraio - questo *a latere* - incontreremo il ministro Siniscalco per discutere in merito alle modalità e alle forme della privatizzazione. Se non ricordo male, però, un compito riguardava la stessa Autorità, sia *antitrust* che TLC, anzi quest'ultima in modo particolare. Vorrei sapere quali sono le attività ed i programmi finanziati dal canone tipici del servizio pubblico e quelli tipici del servizio privato. È del tutto evidente che si può solo ragionare di privatizzazione e quotazione se i paletti non sono stati fissati e a fare ciò deve essere in primo luogo l'Autorità, possibilmente quella di oggi.

Vorrei sapere se avete deliberato in materia, se esiste un regolamento o se occorre una riflessione seria, attenta e continua sulla materia non liquidabile con battute. Come Commissione prendiamo atto che una riflessione è ancora in corso da parte dell'Autorità e che sarà argomento della prossima audizione.

Chiedo scusa per questa digressione, ma credo riguardi i nostri lavori futuri.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le competenze dell'Autorità che possono incidere sui processi di privatizzazione, ricordo (la questione rientra nell'ambito delle norme) che essa deve prendere in considerazione e

valutare lo schema di contabilità separata messo a punto dall'azienda. Quindi, possiamo chiedere ai nostri ospiti se lo schema in questione è stato o meno trasmesso dalla RAI.

Per il resto, vorrei ricordare a tutti il carattere dell'incontro odierno. Oggi l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non deve illustrarci la sua attività, che poi sarebbe anche opinabile dal punto di vista formale. Oggi dobbiamo occuparci del coordinamento del contenuto dei regolamenti in vista delle prossime elezioni.

Invito, quindi, i membri della Commissione a non affrontare argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

GIULIETTI (*DS-U*). Mi sono attenuto all'ordine del giorno. Vorrei solo sapere se quanto decidiamo sia o meno applicabile.

PRESIDENTE. Lei mi conosce, onorevole Giulietti. Se ho osservazioni da fare, le svolgo senza alcun problema. È chiaro che la sovrapposizione di interessi che abbiamo è molto ampia. Tuttavia, l'argomento che oggi dobbiamo affrontare è quello che ho poc'anzi ricordato. Nulla, però, ci impedisce di programmare con l'Autorità un altro incontro, se lo riteniamo opportuno, per approfondire tutti gli argomenti che, essendo molto ampi, non possiamo esaminare nella giornata odierna. Vi ricordo, inoltre, che alle ore 14 è prevista un'altra seduta della Commissione.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Mi associo naturalmente al collega Giulietti nell'apprezzamento rivolto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per il lavoro svolto, nel riconoscimento dell'importanza del primo mandato dell'Autorità stessa e in merito alla necessità di rafforzarne il più possibile l'autonomia e le risorse.

La materia di cui ci occupiamo prevede una prassi regolatoria abbastanza consolidata. Quindi, mi limito a trattare tre questioni che forse risultano più nuove rispetto ad un impianto che considero - da questo punto di vista condivido quanto ci è stato detto nell'introduzione - ormai consolidato.

Mi soffermo su alcuni punti che sono rimasti in un certo senso aperti a causa delle novità o per un non corretto funzionamento. Vorrei sapere che cosa comporta l'approvazione della legge n. 313 del 2003 per l'attività dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. La legge n. 313 ha di fatto smontato un meccanismo piuttosto complesso e farraginoso nell'ambito delle televisioni private locali, sostituendolo con uno di autoregolamentazione. Nel nostro Paese, però, i meccanismi di autoregolamentazione devono essere accompagnati, in quanto non nascono e non si affermano spontaneamente e in modo straordinario. Quindi, penso sia necessario un compito di monitoraggio, di verifica del primo esperimento, che è consistente, a dimensione regionale del meccanismo di autoregolamentazione. L'intento del legislatore era ed è tuttora quello di semplificare una materia troppo appesantita, ma non certo quello di dare il via libera

ad una specie di giungla nella quale ciascuno utilizza gli spazi a proprio piacimento.

Domando, quindi, se viene effettuato un monitoraggio sulle attività svolte dalle televisioni private locali nelle nuove condizioni create dalla legge n. 313.

Reputo ottima la notizia che ci ha dato il presidente Petruccioli in merito al monitoraggio, che contiamo di avere in tempo reale, sui TG regionali. Per quanto riguarda il monitoraggio svolto dall'Autorità sulle televisioni private nazionali, vi chiedo se l'impegno assunto sia particolare e straordinario per assicurare una tempestività dei risultati nei cinquanta giorni di campagna elettorale. I consueti ritmi di pubblicizzazione dei monitoraggi, che si solito comportano circa tre mesi, sono utili per chi vuole scrivere un libro di cronaca di storia politica, ma del tutto inutili per un controllo della *par condicio*.

Vorrei poi sapere se e in quale modo si può rendere in tempo reale il monitoraggio sulle televisioni private nazionali, che viene svolto in Italia solo dall'Autorità (quello della RAI viene svolto da Pavia e dall'azienda stessa).

La terza questione è più che altro un appello, che non so però in quale modo concretizzare. Qualcosa non funziona nella norma. La deterrenza nei confronti dell'abuso dei sondaggi è assolutamente insufficiente per frenare l'abuso stesso. Non voglio fare polemiche, ma ricordo che addirittura alte cariche istituzionali parlano dei sondaggi anche nei periodi in cui sono vietati e senza citare le fonti, senza dire da dove provengono i dati illustrati. Quando ciò avviene l'unica conseguenza è la comparsa sui giornali di grandi titoli. Immagino che due mesi dopo l'Autorità provvede ad inviare al giornale una richiesta motivata e questo vi adempie scrivendo che quel sondaggio era fatto da questo o da quello, e via dicendo.

Vi chiedo se si può operare in altro modo sul terreno della deterrenza, anche al fine di dare indicazioni al legislatore.

Infine, ritengo importante, in quanto la questione riguarda direttamente la *par condicio*, avere una parola di chiarimento dal presidente Cheli in merito ai tempi e alle modalità di cessazione del mandato dell'attuale Autorità. Vedo il presidente Petruccioli sorridere.

PRESIDENTE. Sorrido, perché quanto mi sono permesso di dire prima è stato tranquillamente ignorato.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Non credo. Aveva detto che non si poteva parlare della scadenza elettorale?

PRESIDENTE. Ho chiarito che l'ordine del giorno dei nostri lavori di oggi prevede il coordinamento dei regolamenti che saranno approvati dall'Autorità. Se poi vogliamo avere una discussione più ampia, possiamo decidere in tal senso.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). A me interessa conoscere i riflessi dei regolamenti di cui stiamo parlando. Siccome la domanda, com'è ovvio, non è così ingenua, il punto è: ci sono dei dubbi circa il fatto che l'Autorità scada l'8 febbraio o l'8 marzo; entrambe le date capitano esattamente nel periodo che stiamo regolando. Penso sia importante che anche in questa sede si diano assicurazioni sulla certezza del fatto che le norme che stiamo approvando possano essere continuamente gestite e seguite dall'Autorità nella pienezza delle sue funzioni. Questo era il senso della domanda.

PRESIDENTE. È stato comunque utile chiarire.

FALOMI (*Misto*). Mi attengo rigorosamente all'ordine del giorno quindi, visti i richiami del Presidente, non posso fare gli apprezzamenti per l'operato dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Richiamo innanzitutto una riflessione sul contesto nel quale elaboriamo il regolamento, dal punto di vista delle questioni che poi lo stesso deve trattare, perché in realtà è un contesto nel quale si tende a sfuggire alle regole che esistono in materia di comunicazione politica e di finanziamento delle attività elettorali, cominciando la campagna elettorale molto prima dei termini ufficiali. Questo introduce forti squilibri e il legislatore ovviamente deve cercare di capire come affrontare il tentativo di sfuggire alle regole. Questa fase precedente alla campagna elettorale ufficiale ovviamente finisce per determinare situazioni di grave discriminazione, perché evidentemente chi ha molti soldi per poter comunicare è in grado di far valere, già prima dell'inizio della campagna ufficiale, i propri candidati, le proprie opinioni, la propria comunicazione politica in molti modi e in molte forme.

Dico questo per arrivare ad una conclusione che riguarda il regolamento che, proprio per questo contesto, deve essere il più stringente possibile. Dobbiamo riequilibrare questa sorta di fase anarchica della comunicazione politica nella fase non elettorale attraverso regole un po' più stringenti, sia pure nel rispetto delle leggi, con l'applicazione di quelle regole nel modo più rigoroso possibile, almeno per recuperare quel minimo di parità di condizioni durante un periodo che è importante, ma che rischia di essere sovrastato da ciò che avviene in precedenza.

Ciò vuol dire che bisogna porre particolare attenzione su alcune questioni, alcune delle quali sono già state sollevate. Una riguarda il tema delle televisioni locali, cioè come l'Autorità intende intervenire di fronte alla nuova regolamentazione approvata dal Parlamento (non ripeto le cose dette dall'onorevole Gentiloni Silveri).

Vi è poi il tema del monitoraggio: avverto un problema non solo di ambito del monitoraggio e di come si faccia in ambiti nei quali è stato poco attento, ma anche di tempestività dello stesso. Abbiamo un problema legato ai dati che risultano arrivare molto in ritardo rispetto alla realtà e quindi non danno luogo, se non con molto ritardo, ad eventuali reazioni e sanzioni.

Un'altra questione, a mio avviso, è relativa ai sondaggi (non so se vi è una norma particolare). Mi pare che fondamentalmente ci sia una sorta di trasferimento alla Presidenza del Consiglio dell'obbligo di comunicare sul sito Internet i dati sui sondaggi. Non so se questo significa che l'Autorità (non consulto il sito da qualche tempo) in qualche modo ha orientato soprattutto verso la Presidenza del Consiglio tale attività, che credo invece debba ritornare con forza nei suoi poteri e nelle sue competenze.

Inoltre esiste il problema della incompletezza dei sondaggi che vengono pubblicati. I dati che vengono pubblicati, sulla base anche del regolamento (credo sia stato fatto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), finiscono per essere del tutto insufficienti per chi voglia capire meglio gli elementi. È come se il sondaggio fosse stato spogliato di alcuni elementi e quindi non sia effettivamente fruibile nella sua completezza, come prevede la legge, sui siti Internet abilitati a pubblicarli.

Un altro aspetto che forse va preso in considerazione è relativo all'applicazione di quella parte della normativa sul conflitto di interessi approvata dal Parlamento e che riguarda il comportamento di televisioni private a favore di coloro che hanno cariche di Governo, ossia il comportamento dall'altro lato, come un'azienda può intervenire. Fra l'altro, ho presentato un ricorso all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sul caso Mentana. Il problema però si pone anche in campagna elettorale. A maggior ragione c'è un'attenzione particolare su questo terreno.

Per quanto riguarda altre questioni, penso che l'Autorità si sia comportata diversamente dalla Commissione di vigilanza. A questo punto, in questo contesto, nella parità di tempi, anche prima della presentazione delle candidature e dei soggetti politici abilitati a partecipare a trasmissioni radiotelevisive, credo che questo principio dovrebbe essere recepito anche dall'Autorità stessa. Noi lo abbiamo fatto come Commissione di vigilanza in altre occasioni. Si potrebbe discutere pure sulle normative che portano a questa conclusione, però ne ho fatto un ragionamento legato anche al contesto. Siccome la normativa su questo punto è interpretabile, credo vada interpretata nel senso di garantire parità di condizioni a tutti i soggetti.

Un altro elemento importante riguarda il trattamento di quelle liste che non si apparentano, sono liste singole che presentano candidati alla presidenza delle Regioni. Ritengo che la lista vada intesa alla stregua di una coalizione ed è fatta da un solo soggetto politico. Come Commissione di vigilanza abbiamo tenuto presente questo aspetto nella normativa, ma a mio avviso deve essere tenuto presente anche nell'elaborazione dell'Autorità.

Un altro aspetto riguarda le trasmissioni di approfondimento politico. Nelle precedenti tornate elettorali, mi riferisco in particolare alle elezioni europee, abbiamo già reso più stringente questa normativa per evitare, nell'ambito delle trasmissioni di approfondimento politico, eventuali abusi volti a far passare sotto mentite spoglie il principio della proporzionalità dei tempi sulla base della consistenza delle forze politiche. Credo che su questo terreno, almeno per quanto riguarda la Commissione, dobbiamo mantenere ferma quell'impostazione, cercando anche di introdurre qualche

correttivo. Infatti, nonostante l'invito a mantenere equilibrio tra tutte le forze in campo nelle trasmissioni in cui sono predominanti le opinioni e le valutazioni politiche, in realtà anche durante la campagna per le elezioni europee non vi è stato un pieno rispetto di questi criteri.

Sarebbe pertanto auspicabile la definizione di una norma che fosse capace di porre riparo a quanto non ha funzionato nel corso della campagna per le elezioni europee.

Va poi considerata la questione dei *referendum*. È infatti probabile che si porrà un problema di sovrapposizione dei due momenti elettorali, mi riferisco alla data delle elezioni amministrative e a quella di celebrazione del *referendum* (anche se quest'ultima non è stata ancora fissata), analogamente a quanto si è già verificato in passato, nel 2000, quando le elezioni regionali coincisero con lo svolgimento di alcuni *referendum*. In tale eventualità si renderà necessario prevedere qualche norma regolamentare che prenda in considerazione l'ipotesi di un periodo di sovrapposizione delle due campagne. In passato, ad esempio, si prevede la possibilità durante la campagna elettorale di manifestare opinioni anche in ordine ai temi referendari, parallelamente doveva però essere garantita analoga possibilità anche a opinioni diverse e nel contesto di trasmissioni non dedicate ai *referendum*. Si rileva inoltre l'opportunità di individuare degli spazi specifici anche per quanto riguarda la campagna referendaria che – ripeto – non sappiamo ancora quando avrà luogo.

CHELI, presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Desidero rispondere rapidamente alle domande di carattere più generale, per lasciare la parola al consigliere Sangiorgi, che si intratterrà sulle questioni più specifiche che sono state poste e che riguardano la disciplina prevista dai nostri regolamenti ed in generale il tema della *par condicio*, nello specifico quindi il problema del monitoraggio, dei sondaggi e gli effetti dell'applicazione della nuova legge sull'emittenza locale, la legge n. 313 del 2003.

Quanto alle domande di carattere generale, è stato chiesto a che punto sia la procedura prevista dalla legge n. 112 del 2004 in ordine alla separazione contabile nel servizio pubblico. L'Autorità alla fine dello scorso anno si è applicata attivamente su questo tema e si è già tenuta una riunione nell'ambito della quale sono state discusse le linee generali. Nel Consiglio che si svolgerà domani a Napoli la struttura informerà sullo stato d'avanzamento cui si è al riguardo pervenuti, anche alla luce dei documenti che sinora la RAI ci ha fatto pervenire. Non siamo ancor in possesso del modello di separazione su cui poi ha l'Autorità sarà chiamata ad esprimere il proprio giudizio, ma disponiamo dei documenti che negli anni e nei mesi precedenti hanno portato alla soluzione di questo problema nell'ambito del contratto di servizio. La parametrizzazione che stiamo seguendo è quella indicata dall'articolo 16 della legge n. 112, che prevede una elencazione specifica di tutte le attività di servizio pubblico; terremo inoltre conto dei contenuti del contratto di servizio e della prassi finora seguita. L'impegno che l'Autorità ha preso e a cui si è applicata è di chiudere la

procedura e di pervenire all'approvazione del suddetto modello prima della conclusione del mandato dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni attualmente in carica.

La seconda questione che è stata posta riguarda la data in cui avrà conclusione il nostro mandato. L'Autorità ha affrontato il problema, prendendo anche contatto con le cariche istituzionali investite del compito di promuovere il rinnovo dell'organo. Abbiamo esaminato tutti i precedenti, rilevando in proposito che non esiste una giurisprudenza univoca che riferisca la scadenza di mandati di questo tipo o all'atto di nomina o a quello di insediamento. Quella dell'Autorità è del resto una esperienza nuova e ciascun organo presenta delle specificità rispetto alla legge istitutiva; pertanto, l'esame di quest'ultima e di tutti i precedenti ci hanno condotto a considerare quale data di scadenza quella riferita al compimento del settennato a partire dall'atto di insediamento dell'Autorità medesima a Napoli, ossia il 10 marzo del 1998. Questa soluzione su cui si è orientata l'Autorità, anche alla luce delle valutazioni tecniche dei suoi uffici interni, nasce da più considerazioni. In primo luogo dal fatto che l'Autorità, in quanto struttura complessa costituita da quattro organi, non ha una data unica di formazione, tant'è che i procedimenti di selezione e di nomina del presidente e dei componenti del Consiglio si sono richiamati a procedure diverse che hanno avuto luogo in date analogamente differenti, il che ci ha indotto a individuare come data più ragionevole quella dell'insediamento. Va inoltre considerato che nella legge istitutiva (legge n. 249 del 1997), è contenuto un richiamo specifico all'inizio effettivo dell'attività come data per il trasferimento delle funzioni da parte del Ministero. Abbiamo altresì considerato alcuni precedenti relativi ad altre Autorità che ci hanno indirizzato sempre verso la suddetta soluzione.

La terza questione di carattere generale che è stata posta riguarda il conflitto di interesse. L'Autorità ha in proposito varato il regolamento di procedura, dove peraltro all'articolo 1 si pone qualche criterio di ordine sostanziale per individuare il contenuto del sostegno privilegiato su cui si incentra l'attività di vigilanza dell'Autorità. Quest'ultima sta anche organizzando la struttura preposta alla vigilanza su questo settore e sta ricevendo le dichiarazioni da parte dei soggetti sottoposti a controllo, provvedendo anche all'inserimento di quelle 15 unità che la legge prevede ai fini della costituzione di questo nucleo di controllo. L'Autorità ha altresì preso in carico i primi casi di segnalazione - il senatore Falomi ne ha ricordato uno - e sta quindi cominciando ad applicarsi all'analisi di questa materia nuovissima che riteniamo che, al di là della formulazione abbastanza generica della legge e dei regolamenti applicativi (il nostro e quello dell'*Antitrust*), dovrà poi consolidarsi sul campo con lo sviluppo di una giurisprudenza specifica. La nozione di sostegno privilegiato è infatti una nozione nuovissima nella legislazione in materia di *antitrust* o di controllo.

Concludo qui, lasciando la parola al commissario Sangiorgi.

SANGIORGI, commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Le campagne elettorali rappresentano sempre un momento par-

ticolare per quanto riguarda la riproposizione del problema del pluralismo informativo nel nostro sistema audiovisivo. Rispetto a questo tema credo che in termini generali l'esperienza accumulata in questi sette anni di mandato dall'Autorità imponga una riflessione su quanto è avvenuto, al termine della quale probabilmente sarà necessario parametrare in modo nuovo l'organizzazione e le risorse economiche all'Autorità in ordine all'assolvimento di un compito che in questo ambito è fondamentale.

Al momento, in vista della campagna elettorale, stiamo facendo un po' di tutto, nel senso che abbiamo dato vita ad una *task force* che sta lavorando notte e giorno, cercando di seguire tutto il sistema del controllo, onde garantire la tempestività dei provvedimenti - che la legge prevede siano attivati addirittura nell'arco di poche ore - anche attraverso la collaborazione dei CORECOM. È evidente che non è facile.

L'attuale situazione del monitoraggio, per quanto riguarda il pluralismo informativo, è la seguente. Chi apre il sito Internet dell'Autorità potrà vedere che sono riportati i dati fino a tutto il mese di novembre; dalla prossima settimana potrà trovare anche i dati di dicembre e la campagna elettorale dovrà partire con i dati dei mesi di gennaio e febbraio, in modo da non avere soluzioni di continuità.

Ripeto che bisognerà svolgere una riflessione sulla capacità di attrezzare l'Autorità da questo punto di vista. Una recente interrogazione parlamentare ha posto il problema che l'Autorità svolga direttamente i controlli ed anche i rilevamenti degli indici di ascolto. L'attuale costo di quei rilevamenti realizzati da AUDITEL è annualmente pari a circa, e forse oltre, un terzo del bilancio complessivo dell'Autorità. Quindi, bisogna mettere sul piatto della bilancia tutti questi problemi e vedere come poterne uscire, anche dal punto di vista legislativo per un eventuale rinforzo dell'attività dell'Autorità.

Per quanto riguarda i sondaggi, il compito strenuo dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è fare in modo che i sondaggi registrino le tendenze e non inducano dei comportamenti. È una scommessa che abbiamo fatto in tutti questi anni. La legge n. 28 e anche quella in applicazione dei sondaggi è disarmata. Abbiamo il potere, e lo esercitiamo, di far rettificare e completare le informazioni a garanzia del cittadino. Non abbiamo però gli strumenti di carattere repressivo o amministrativo (come le multe) che possano fungere da deterrente.

In un settore come quello dell'informazione ritengo che un intervento autoritario dall'alto sia non solo esteticamente sgradevole. Bisogna fare in modo che cresca una corretta cultura dell'informazione innanzitutto nei soggetti che svolgono questo mestiere, perché l'elemento di non rispetto sia ridotto a casi clamorosi e come tali sanzionabili in un modo altrettanto rilevante. Tuttavia, non bastano solo gli interventi dall'alto. Nel corso degli anni abbiamo notato un progressivo adeguamento delle strutture informative a quanto abbiamo fatto; è avvenuto nell'ambito dei sondaggi nel corso del tempo ed anche nel contraddittorio dei programmi informativi. Si tratta di una cultura della comunicazione che si costruisce nell'interesse di tutti, e questo è un dato comunque positivo da rilevare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei svolgere qualche breve osservazione.

In primo luogo, anch'io desidero sottolineare l'importanza dell'indicazione nel regolamento di considerare, nella seconda fase, tutti i candidati all'elezione di Presidente della Regione alla pari e non solo quelli appartenenti alle coalizioni maggiori. Ciò anche perché l'innovazione dell'elezione diretta del Presidente della Regione attribuisce a questa candidatura e alla figura in questione un rilievo che non sfugge a tutti voi. Valutate voi se e come operare una omogeneizzazione. Sarebbe, però, davvero utile in questo campo una indicazione omogenea sia per il servizio pubblico che per quello privato.

Per quanto riguarda il punto sollevato dall'onorevole Falomi dell'eventuale sovrapposizione di una fase della campagna referendaria con la campagna elettorale, ciò si potrebbe verificare nel caso in cui il *referendum* venisse fissato in una data anteriore al 3 giugno, possibilità da non escludere ma di cui non sappiamo ancora nulla. Quello che è certo è che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni insieme alla nostra Commissione deve varare i regolamenti in modo tale da consentirne la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* entro il 17 febbraio. Quindi, non possiamo fare altro che regolamentare sulla base delle decisioni prese.

Senatore Falomi, se successivamente verrà assunta una decisione in merito alla data del *referendum* che provoca una parziale sovrapposizione, dovremmo intervenire nuovamente. Adesso, però, non possiamo certo operare su un'ipotesi che non conosciamo e che non sappiamo se avrà un seguito.

Infine, colleghi, rivolgo, a nome mio e di tutta la Commissione, un apprezzamento alla prima consiliatura dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che ha rappresentato una novità di grande rilievo nel campo davvero delicato in cui ha operato, sia dell'informazione (parlata, elettronica e scritta) che delle comunicazioni e telecomunicazioni. Bisogna darle atto di avere svolto un lavoro straordinario, di avere fatto maturare – come è stato già detto – in maniera sensibile la coscienza e la cultura del Paese, e non solo delle sue classi dirigenti, intorno ai vari problemi.

Ringrazio il presidente Cheli e il dottor Sangiorgi (che, per il suo incarico, ha avuto maggiori occasioni di incontro con la nostra Commissione). Ringrazio, inoltre, per lo spirito di collaborazione ed anche per la loro pazienza nell'intrattenere con noi rapporti, la dottoressa Manacorda e l'avvocato Mazzella. Vi saluto e vi faccio tanti auguri per il vostro lavoro.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 13,05.